Anno VII. TORINO, Mercoledì 24 SETTEMBRE 1873 Num. 264.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . .	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . .	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti, nè riceve lettere non affrancate.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 24 SETTEMBRE 1873.

L'arbitrato internazionale.

Quando vediamo abbracciarsi affettuosamente e augurarsi fra lieti simposii ogni felicità il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria, non ci maravigliamo più di vedere uniti sotto un documento i nomi di coloro che nulla parevano avere di comune fra loro. Sarebbe proprio il caso di dire che *Novus ab integro saeclorum nascitur ordo.*

L'abate di Saint-Pierre (da non confondersi, come tanti fanno a questi giorni, con Bernardino, l'autore di *Paolo e Virginia*) vagheggiava un secolo fa l'idea di stabilire la pace perpetua fra le nazioni, con una composizione amichevole delle differenze che potessero insorgere fra esse col mezzo di un arbitrato. Quel valentuomo, amico sviscerato dell'umanità, fu tacciato e non senza ragione di utopia. Se potesse far capolino dalla sua tomba vedrebbe non diremo tradotto in realtà il suo sogno, ma fatti già notabili passi verso l'adempimento del suo desiderio e se non assicurata la pace rese almeno più difficili le guerre.

Vedrebbe per mezzo appunto di un lodo già prevenuta una guerra tra due potentissimi Stati, e aver preso la massima parte a quell'auspicato atto, che è sperabile sia tosto seguito da altri, un valente giureconsulto italiano. Vedrebbe una società essersi fondata per attenuare, per quanto si può, gli orrori della guerra. E vedrebbe finalmente non più semplicemente contemplata e trattata da solitarii scrittori ma posta all'ordine del giorno nel più illustre Parlamento d'Europa la sua idea dall'inglese sig. Richard, membro della Camera dei Comuni.

In nessuna assemblea certamente potrebbe trovare tanto favore quell'idea come in quella dei rappresentanti del Regno unito, dello Stato cioè che più di tutti si è mostrato propenso in questi ultimi anni alla pace. E nessuna nazione farà sì di buon grado eco a quel generoso proposito, come l'italiana, la quale ha nel mondo una missione essenzialmente pacifica e civile, la quale, se le verrà fatto di adempierla, le recherà maggior gloria che quella che potrebbe acquistare colle armi e, certo, con assai maggiore beneficio dell'umanità.

Il professore Sbarbaro pertanto, che si adopera indefessamente e con molto ingegno al conseguimento di quel massimo bene, ha con atto pubblico fatto adesione al signor Richard, e a lui si sono uniti parecchi illustri suoi concittadini i quali, pur professando in politica i principii più discrepanti, salutano con gioia quel messaggiero della pace fra le genti. Vi troviamo nomi illustri per scienza, per gesta guerresche, per opera legislativa, per intemerata condotta, per industria, per eloquenza: Gino Capponi e Giuseppe Garibaldi, il conte di San Martino e Aurelio Saffi, Giovanni Lanza e Mauro Macchi, Cesare Cantù e Benedetto Cairoli, Luigi Menabrea e Luigi Castellazzo, Michele Amari, F. Ferrara, il Crispi e il Cerutti, l'industriale Rossi, l'economista Boccardo, magistrati, amministratori e membri del Parlamento.

Noi traiamo i più lieti auspici dal vedere adoperare concordemente per la conservazione della pace uomini tra cui pareva intercedere un abisso, trovarsi ora sopra un terreno medesimo, tendere ad un medesimo fine. E come molti di essi prendono attiva parte alla cosa pubblica, non pur colla manifestazione del pensiero, ma nell'amministrazione e nelle deliberazioni parlamentari, è a sperare che, non paghi di uno sterile voto, adopreranno a tutto potere perchè si colorisca il disegno del sig. Richard, e ciò specialmente quando, per gli abboccamenti dei rappresentanti delle principali potenze, ci pare più probabile che non sia mai stata un'alleanza, che non si dica più santa per un'amara ironia, come quella che già fu stretta a danno dei popoli, ma che meriti realmente quel nome perchè intesa a stabilire una pace durevole.

Genova, 23. — Le guardie di P. S. comandate dal brigadiere Codebò, arrestarono ieri la vicinanza della chiesa dei Cappuccini un altro dei complici del furto a danno dell'orefice Palmarini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre reca:

1. **Nomina** del comm. Emilio Morpurgo, deputato al Parlamento nazionale, a segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. **Disposizioni** nell'amministrazione carceraria, nel personale delle biblioteche, nel personale giudiziario.

3. **Notificazione** del ministero della marina relativa alla stazzatura dei bastimenti nei porti dell'impero germanico, dell'impero austro ungarico e della Danimarca.

CRONACA CITTADINA

R. Università degli studi. — Il presidente della Giunta per gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle varie classi del Ginnasio, stabiliti dal R. Decreto 12 luglio 1869, notifica: che i detti esami in questa sede di Torino e pel corrente anno 1873 avranno principio col 29 di questo mese (lunedì), alle ore 8 ant., nell'aula dell'Università; avverte perciò gli aspiranti di versare, almeno due giorni prima di detta epoca, la tassa prescritta dal Regolamento in data 8 aprile 1870, nelle mani del segretario della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Il Pres. COPPINO.

Istituto-Convitto femminile Ghirardi-Odasso. — La signora Ghirardi-Odasso, che già occupò una parte importantissima nell'insegnamento femminile, or dà opera a fondare un Istituto d'educazione femminile che non può mancare di frutti; questo Istituto non mira a fare delle saputelle, ma delle buone madri di famiglia, epperciò è riserbata una parte considerevole del tempo all'insegnamento dei lavori donneschi; nè per questo è dimenticata l'istruzione, poichè vi è insegnata la lingua italiana e francese, la geografia, la storia, l'aritmetica e via via.

L'Istituto sarà stabilito in un ampio e comodo locale in via Santa Teresa, n. 28, capace di oltre cento alunne esterne e di una ventina di convittrici.

Le iscrizioni si ricevono fin d'ora in via San Tommaso, n. 28, scala a sinistra, 4° piano.

La pensione è fissata a L. 50 mensili per le convittrici ed a L. 10 per le allieve esterne.

Scuola femminile di telegrafia. — Merita un pubblico elogio la signora Carolina Malfatti pel modo veramente lodevole con cui ha saputo così bene avviare la scuola femminile di telegrafia, stabilita nel suo Istituto; risultando constatato che in un solo mese le allieve di telegrafia hanno già fatti si rapidi progressi nel maneggio dell'apparato, da lasciar credere che fra poco esse potranno quasi paragonarsi a' provetti impiegati telegrafici.

Mentre questo fatto torna a tanto maggior lode della suddetta signora Carolina Malfatti, porge occasione ad encomiarne il Direttore generale dei telegrafi, signor commendatore D'Amico, il quale, con quello spirito d'iniziativa che gli è tutto proprio, concedendo gli apparati inerenti alla istituzione, ha voluto agevolare l'esecuzione del generoso e lodevole intendimento, da lui stesso ideato, di ammettere la donna negl'impieghi telegrafici.

Ed in pari tempo siano rese le dovute lodi anche ai valenti insegnanti, che con tanta solerzia e pazienza seppero così bene istruire le alunne.

Palazzo del Municipio. — Addì 6 giugno del 1659 collocavasi la pietra fondamentale del palazzo municipale di Torino in presenza di Madama Reale e di Carlo Emanuele II, e il fatto si volle ricordare ai posteri con una lapide, portante iscrizione del Tesauro, la quale s'incastrò sullo zoccolo del piedestallo di uno dei pilastri che sostengono le arcate del palazzo. L'iscrizione logorata dal tempo è ora divenuta quasi illeggibile: le linee sottostanti proprio a quella che dice dover il ricordo essere *eterno* sono scomparse. Ora che si sta ristaurando la facciata del palazzo non potrebbesi all'antica lapide sostituirne una nuova, e collocarla in sito in cui meno soggetta sia alle ingiurie del tempo e degli uomini? Se in questo modo non si provvede anche questo ricordo andrà perduto fra brevissimo tempo.

Ecco l'iscrizione ampollosa, se mai servisse:

Alma die sexta Junii
Memorabili Eucharistiae miraculo
Sacra
Augusta Taurinorum
Urbanum palatium
Jucundissima regii coniugi spe
Speciosius redivivum
Æterno hoc lapide
Æternae fidelitatis ac pietatis testimonium
Inaugurabat.

Industrie torinesi. — Il nostro corrispondente di Vienna ci annunzia che il signor Gioffredo Rinaldi vendette a quell'Esposizione universale un *secondo suo violoncello per L.* 600; prova migliore di tutte che gli strumenti ad arco fabbricati dal bravo sig. Rinaldi sono giustamente apprezzati dagl'intelligenti, i quali continuano ad acquistarli a così caro prezzo. Nè certo l'intelligente ed operoso fabbricante potrebbe desiderarsi una migliore e più *positiva* testimonianza di stima per la innegabile bontà de' suoi prodotti.

Società d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia nazionale di Torino. — Si rendono avvertiti i signori soci che col 1° del p. v. ottobre si riprenderanno le lezioni di scherma nel solito locale della Società in via della Rocca, n. 14, dalle ore 7 1/2 alle 10 1/2 pom., esclusi i giorni festivi.

Il Consiglio di direzione.

Teatri. — *Madame e monsieur Désiré*, camuffati da *coniugi Kran*, hanno tentato, ieri sera, di farsi applaudire dai numerosi frequentatori del Balbo; ma non vi sono riusciti completamente, chè verso la fine alcuni membri dell'estrema sinistra, annoiati mortalmente dalle trovate poco spiritose dell'autore, si son messi a susurrare di santa ragione.

Non per questo l'operetta può dirsi caduta; e ciò in grazia della signora Frigerio che si è mantenuta eroicamente sulla breccia, fiera della sua granata e della vittoria ottenuta sulla brigata Bellarosa-Bergonzoni, facendosi applaudire in tutti i pezzi, d'un colorito musicale buio bulo, da sviluppare lo *spleen* a qualunque buonumore.

Ma e il brio delle *Donne guerriere*, del *Malatrombo*, dei *Briganti*, dove si è andato a cacciare? Nella buca del suggeritore? Nella parrucca dei signori Kran? Nei curiosi colbaks dei soldati di Bellarosa? Eppure quei vestiti, quegli ananas dei sei militi avrebbero potuto coi loro colori, colle bisbetiche foggie *entusiasmare* facilmente gli spettatori del Balbo! Ma ciò non fu, ed i *Coniugi Kran*, malgrado le sollecitudini dei capi-comici, dovranno ritirarsi dopo un paio di rappresentazioni, negli scaffali della Compagnia. Fatalità!

L'altra buffoneria, condita però di scherzi e di piacevoli stramberie, che si chiama *Boule de neige*, è piaciuta moltissimo ieri sera al Carignano, ottenendo alla famiglia Grégoire applausi e chiamate ad ogni fine d'atto.

Questa sera, al Gerbino, beneficiata della attrice signora Teresina Boetti. Si esporrà la commedia di Barrière: *I Parigini*; la farsa *Il maestro di ballo*, e la seratante declamerà una poesia del sig. Dossena, in cui figureranno i principali dialetti d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 settembre 1873.

Altezza bar. m. in m llim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
3 ant. 740,8	+15,8	11,6	91	15° 7'	N E d.	ser.
9 ant. 740,7	+17,7	12,5	83	15° 7'	N E d.	ser.
12 m. 740,1	+20,2	12,6	72	15° 18'	N d.	n. ser.
3 pom. 738,7	+21,7	11,5	61	15° 14'	N d.	n. ser.
6 pom. 738,2	+21,0	12,7	71	15° 9'	E d.	n. ser.
9 pom. 739,0	+18,9	13,4	83	15° [illegible]'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14,6 / massima + 22,0

Acqua caduta millim. 3,5.
Minima della notte dal 24 + 14,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 25 settembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 11 — Passaggio al meridiano, ore 12 11 — Tramonto 6 10
Nascere della **Luna** 9 43 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 51 sera.
Tramonto, ore 7 46 sera.
Giorno della Luna 4°.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 22 settembre 1873.

Archibo Giovanni, d'anni 74, di Torino, opernio — Guggenberg Vittorio, id. 50, di Vevey (Svizzera), negoziante — Verdobbio Anna nata Ballada, id. 83, di Torino, sarta da donna — Fourville Giovanni, id. 27, di Venaria Reale, bracciante — Più 2 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 23 settembre 1873.

Maschi 18, femmine 9 — Totale 27.

TERREMOTO.

Preg.mo signor Direttore,

Di ritorno dalla Valsesia e dal lago Maggiore, dove mi sono portato per la ispezione degli antichi Osservatorii meteorologici e per la istituzione di altri nuovi, trovo molte corrispondenze intorno al terremoto del 17 corrente, dalle quali estraggo le notizie che seguono.

Innanzi tutto giova notare che la scossa del 17 fu preceduta da altre meno estese, ma non meno intense.

Nel giorno 8 alle ore 4 del mattino, un movimento sismico fu avvertito nell'Italia media in diversi luoghi dell'Emilia; esso fu seguito da un altro più forte nel Bellunese alle ore 5 min. 40 pom. Nell'11, a 10 ore min. 3 ant. un altro consimile movimento diretto da NNE a SSO avvenne a Cosenza, durò tredici secondi, e per testimonianza del dottor Conti, direttore di quell'Osservatorio, arrecò danno a diverse case. Da ultimo nei giorni 14, 15, 16 altre tre leggiere scosse si ripeterono a Belluno, oltre quelle leggerissime che poco furono avvertite.

Il terremoto del 17 fu sentito in gran parte del Piemonte. Qui a Moncalieri fu leggerissimo, e venne avvertito solamente dal sismometro e dal declinometro. A Torino fu alquanto più intenso, secondo notizie inviatemi da diverse egregie persone che n'ebbero sentore. Il movimento si estese nel Monferrato, nel Vercellese, nell'Astigiano, nell'Alessandrino e nel Tortonese, come rilevo dalle lettere de' miei bravi corrispondenti e di altri benevoli che si sono fatto gentile premura di avvertirmi del fatto.

La commozione del suolo si estese su gran parte della rimanente penisola. Finora ho ricevuto notizie dalla Lombardia, dal Genovesato, dalla Toscana e dal Bolognese.

Il fenomeno nella maggior parte dei luoghi risultò da due scosse principali, o meglio da due serie di scosse. In Piemonte non se fu avvertita che una sola. Il movimento fu insieme sussultorio ed ondulatorio. A Firenze, dove furono notate con precisione le direzioni delle due scosse successive, si ebbe per la prima la direzione da E ad O; per la seconda da S a N. In Piemonte la media direzione fu da

(231) (Vedi n. 263)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO LV (*Seguito*).

Ma il prete lesse nell'anima di quel vigliacco, cui la paura faceva bassamente impostore; e colla franchezza della sua natura, colla ruvidezza del suo temperamento, cui avevano poco ingentilita lo studio, gli anni, il trattare col mondo, ed ora anzi accresceva il dispregio, disse chiaro ed aperto al medico tutto quello che egli ne pensava. Macchia se ne arrovellò in cuore, come potete pensare; ma ebbe tanta forza da ingoiar l'amaro e fare bocchin da ridere: pur pensando seco stesso come potrebbe riuscire a farla pagare a quell'insolente; ma quasi dimenticò tutto il resto nella gioia che gli diede la conclusione, inaspettata per lui, alla quale ne venne il parroco: e fu che ad ogni modo avrebbe levato Bastiano da qualunque proposito di violenza, e ciò per interesse ed amore ch'egli portava a quel vecchio infelice di cui non voleva l'anima onesta, già presso omai alla sua dipartita dalla terra, si macchiasse d'un grave peccato.

La ragione a Macchia importava poco; purchè ottenesse l'intento di aver salva la pelle, e di questo l'assicuravano le parole del prete: partissi lieto e tornò di botto, per chi l'ebbe ad incontrare quella mattina, il giovialone, il complimentoso, il piacentiere che sempre si era mostrato per l'addietro.

Don Casabianca trovò presso Bastiano maggior difficoltà alla sua missione di quel che avrebbe pensato. Nel vecchio militare si fronteggiavano con opposto influsso le idee religiose del perdono, della mitezza, dell'abbandono nelle mani di Dio della propria causa, e le mondane e guerresche dell'onore che vuol essere vendicato, della punizione che con personale cimento si deve dare alle personali offese, e queste seconde avevano anzi un sopravvento sulle prime. Per un poco l'eloquenza rozza, impetuosa, ma piena di calore e d'affetto del prete lottò invano contro i pregiudizi del soldato; ma poi, chiamate in suo aiuto le grandi emozioni, richiamata alla mente dell'uditore la memoria della moglie ch'egli aveva amata cotanto e della morte di lei, e le parole ch'essa gli direbbe se fosse viva, e la passione e il dolore che proverebbe se lo vedesse ostinato in codesti rei pensieri di sangue, affermatogli che con ciò egli si torrebbe od almeno allontanerebbe di molto quella felicità a cui solo anelava ancora l'anima del povero vecchio, di ricongiungersi morendo alla sua diletta, perchè sì gran peccato, o per sempre o per lungo lungo volger di secoli, per quanto grande fosse poi il suo pentimento, lo avrebbe tenuto lontano da quel Paradiso dove si deliziava di certo l'anima pura e santa della donna, don Casabianca vide l'animo tenace del vecchio balenare ed accennare d'arrendersi. Ma tuttavia, già proprio allo stremo, l'ostinazione di Bastiano si attenne ad un ultimo appiglio.

— Io, disse, non agisco per solo mio sentimento ed impulso; rappresento due odii e due vendette; posso far tacere il mio sentimento, ma quello dell'altro?..... Ho giurato a Tonio moribondo di far la parte sua, e i giuramenti fatti ai moribondi sono sacri.

— Disgraziato! proruppe il sacerdote: non vi ha di sacro che il giusto e l'onesto. È onestà codesta che ti fa mantenere la promessa di commettere cosa disonesta? Tu hai giurato prima di tutto a Dio, di obbedirne i santi precetti: ogni altro giuramento contrario a questo è nullo. E Tonio stesso, quell'infelice, se ora ti potesse parlare, credi tu che ti richiederebbe l'esecuzione dell'imprudente, malaugurato, peccaminoso giuramento? Ah no! Ora, nel mondo degli spiriti, egli vede un po' più giusto e meglio che noi vestiti della misera carne; ora conosce tutto il male della richiesta che ti ha fatta e della promessa che tu gli hai data, e si pente, e forse forse è codesta una cagione di tormento e di condanna per lui, un legame impuro che lo tiene basso, in più infelici condizioni, e forse prega ed invoca che una buona ispirazione ti faccia capire che il bene è sempre bene e il male è sempre male e che a lui stesso gioverai rinunziando a quegli orribili pensieri di vendetta ch'egli ha giovato a confermarti ed accrescerti nell'animo. Ah! mio caro: la vendetta non esiste nel gran regno di Dio che è l'Universo: essa non è che creazione della meschina intelligenza e passione umana; al cospetto del Signore non esiste che la giustizia, e questa bisogna lasciarla compire a Lui!

Bastiano finì per cedere. La sua anima, come intormentita da tutto quel turbinio di funesti casi, non aveva più la fermezza d'un tempo, nè la forza della passione onde fino allora era stata occupata; e un grande influsso esercitava pure su di lui il pensiero della morte non lontana.

— Viva in pace quell'infame: diss'egli: non gli perdono... Ah! non lo posso, nè a lui ned a lei..... ma non compirò nessuna vendetta... Badi però a non capitarmi tra' piedi!

Macchia, quand'ebbe da don Casabianca la venturosa assicurazione di non aver più nulla da temere, si ringalluzzì tutto, giurò a se stesso che gli occhi di Bastiano mai più non lo avrebbero visto, tanto bene egli avrebbe saputo evitare quel vecchio gigante, e nel trasporto della sua contentezza ebbe l'impudenza perfino di presentarsi a casa di Lacosta a domandare notizie del suo caro collega, il dottore Carlo Gemmati.

Naturalmente Macchia non venne ammesso nella camera dell'infermo; dove del resto non entravano che il nipote, il medico curante e il servitore.

Verso la metà di ottobre, lo zio d'Enrico potè scendere da letto; ma gran Dio! com'era ridotto! Lo avreste detto un morto animato per un momento, uno scheletro coperto dell'epidermide e per un miracolo fatto ambulante: gli occhi soli erano vivi ed anzi parevano ringiovaniti, diventati più espressivi, più benigni e quasi direi più lieti. Gli è che lo spirito

SE a NO; a Moncalieri il sismometro diede ESE ed ONO.

La durata di tutto il movimento secondo i diversi luoghi varia da 3 a 15 secondi.

L'ora indicata dai diversi osservatori varia dalle 8 e 30 min. alle 8 e 38 min. A Firenze, dove il tromometro del padre Bertelli indica con tutta esattezza le moltiplici circostanze di questi fenomeni, fu notato a 8 ore e 30 min. precise, in tempo medio di Roma.

Due sole relazioni, peraltro molto precise, discordano da tutte le altre pervenutemi finora dal Piemonte.

La prima proviene da Torino. In essa il cav. architetto Barnaba Panizza così si esprime:

« Nel giorno 17 corr., alle ore 8 minuti 35 pom., si ebbero qui in Torino due leggiere scosse di terremoto ondulatorio con direzione dal Nord al Sud: e la rispettiva durata di ciascuna fu di circa due secondi, e non furono separate che da un intervallo di presso che uguale durata.

« Io credo che queste scosse, per essere successe in ora in cui tutta la gente è in moto ed occupata dei propri affari, non furono avvertite, tant'è che non ne sentii far motto da persona. Io però per le favorevoli circostanze di tranquillità e solitudine in cui mi trovavo in quel momento, le ho sentite bene e distinte tutte e due, ed avendo all'istante guardato l'orologio, ho potuto precisare l'ora suddetta di 8 ore e 35 minuti. »

A Torino però fu sentita anche l'altra scossa delle 8 1/2, come risulta da una lettera scrittami dall'egregio prof. G. Castrogiovanni e da altri.

La seconda relazione mi viene da Alessandria, donde il prof. cav. Pietro Parnisetti così mi scrive:

« Ieri sera, 17 settembre, ore 7, minuti 58, tempo medio di Roma, si sentì qui in Alessandria una scossa di terremoto bastantemente forte da fermare l'orologio a pendolo collocato sul camino della mia camera. All'Osservatorio il sismometro ha segnato il moto ondulatorio da SE. a NO. »

Da questa relazione, su cui non è permesso dubitare, si fa manifesto che il movimento sismico del 17, del pari che altri dei giorni precedenti, risultò da una serie di scosse tra loro discoste, delle quali la più intensa e più estesa si fu quella delle 8 e mezzo.

L'intensità della scossa non fu grande, nè produsse danni, tuttavia in alcuni luoghi fu abbastanza forte da far cadere degli oggetti qua e là.

Il declinometro, qui come a Firenze, fu agitato per tutto il giorno, e la perturbazione era incominciata sino dalla notte del 16 al 17. Nella sera fu osservata a Volpeglino una luce aurorale.

Pongo qui appresso gli elementi meteorologici principali di alcune delle stazioni italiane, nel mattino del 17, alle 8 ant.

Moncalieri barometro mm. 762 0, termometro 12° 5, vento N debole, cielo sereno.

Firenze, barometro mm. 762 1, termometro 17 5, vento calma, cielo nuvolo.

Livorno, barometro 761 1, termometro 19 4, vento OSO un po' forte, cielo nuvolo.

Roma, barometro mm. 761 4, termometro 15 5, vento NO debole, cielo bello.

Palermo, barometro mm. 761 7, termometro 22 5, vento OSO debole, cielo nuvolo.

Nel resto d'Europa una forte depressione barometrica notavasi al Nord nell'Arcipelago inglese, che poi si avanzò inverso di noi. In Inghilterra ed in Francia il vento era moderato e soffiava tra OSO ed O; dappertutto il cielo era coperto e piovoso.

Termino col notare che questa sera, mentre intendevamo alle consuete osservazioni magnetiche di 15 in 15 minuti una forte perturbazione magnetica si è osservata dalle 5 alle 7. L'ago di declinazione, da 1 ora e 45 minuti (momento del massimo) alle 5 e 45 minuti ha deviato di 20 minuti d'arco verso Oriente. La perturbazione continua ancora adesso. Una debole luce aurorale è stata osservata dal padre Volante alle 10 di sera; e stamane nel sole si contavano 16 macchie con brillantissime e numerose facole, verso l'orlo orientale.

Mi creda, sig. Direttore, con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri
21 settembre 1873, ore 2 antimeridiane.

Devotissimo servo
P. F. Denza.

Le principali case bancarie di Torino firmarono un indirizzo al Ministero per ottenere che la Banca nazionale sia autorizzata ad oltrepassare il limite ora imposto alla circolazione.

Invero noi siamo in piena crisi, solo perchè la Banca non può scontare; basti il dire che alcuni giorni il disponibile non arriva a 100,000 franchi.

Però noi vorremmo che il commercio esaminasse la questione sotto un più largo ed elevato aspetto. Allargare il limite della circolazione della Banca non è curare il male nella sua origine, si è solo ricorrere ad un pericoloso espediente.

Finchè lo Stato spende più che non possa ricavare dalle imposte, sarà obbligato a sottrarre alla circolazione i capitali necessari sia prendendoli alla Banca, sia facendo imprestiti od altre simili operazioni.

L'anno 1872 il bilancio dello Stato si chiuse in deficienza; come vi si rimediò?

Si accrebbero le spese!!

E nei soli otto primi mesi di questo anno abbiamo la consolazione di vedere che il Ministero della guerra spese 12 milioni in più in confronto dell'eguel periodo dell'anno scorso. Questi 12 milioni, lasciati alla Banca, avrebbero bastato ad evitare la crisi presente.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 18 settembre.

La Francia non pare conscia dell'ora solenne per cui passa. L'evoluzione parlamentare del 24 di maggio, la quale ha mutato sì profondamente l'ordine di cose esistente in questa contrada, non fu che un preludio dell'ora presente, poichè in questa i membri dell'Assemblea nazionale, che vantano la loro devozione alla causa della monarchia legittima, incalzati dalla gravità degli eventi, supplicano il conte di Chambord a rompere il silenzio, a pronunziar le parole che rendano possibile il suo ritorno in Francia. Dalla riuscita nel loro intento, dal silenzio o dal favellare del legittimo erede dei re di Francia, dipende il destino della monarchia francese, se non per sempre, almeno per lunghi anni avvenire.

I partigiani più risoluti del legittimismo, i sostenitori della bandiera bianca e del diritto divino avrebbero torto se si facessero delle illusioni. Umanamente parlando, il conte di Chambord non potrà salire sul trono che rinunziando alla bandiera bianca. Io ben so che i politici i quali prendono per norma della loro condotta le profezie di Blois predicono che dopo nuove catastrofi sarà spiegato quel vessillo, ma coloro che appartengono alla società odierna non debbono pascersi di sogni, debbono ragionare secondo i canoni della scienza politica. Ora, secondo questi, il conte di Chambord non potrà tornare che spiegando la bandiera tricolore. Non v'è niente di temerario nel fare tale predizione. Ai nostri giorni si conosce prima il giuoco di tutte le parti, noi sappiamo appuntino ciò che si è fatto, come ciò che si sta facendo e si farà da esse.

Egli è certo che i membri del centro destro, i quali costituiscono l'elemento più considerabile della maggioranza conservativa, per poco non rinnegano la pazienza. Furono autori della giornata de' 24 di maggio, cui considerarono indispensabile per la salute della Francia. I principi orleanesi, di cui erano partigiani, cessarono di essere competitori e resero un immenso servizio al loro paese diminuendo il numero delle fazioni, e cessarono i membri stessi del centro destro d'essere una fazione e si acconciarono ad entrare nelle file della destra ed hanno ora diritto di dichiarare che il loro grande sacrifizio non era tuttavia soverchio, avendo associato il trono di Francia al suo legittimo erede. Ma i loro numeri sacrifizi furono opera del patriottismo, non di una servile sommessione, e nè il centro destro, nè il conte di Parigi avevano diritto di compiere un atto di assoluta sommessione o di adesione politica senza riserva. Nulla autorizzava il conte di Parigi a fare più di ciò che fece, cioè dichiarare che non era più un competitore, e nulla pure autorizzava il centro destro a far più di ciò che fece, cioè cessare di essere una fazione politica personificata in una dinastia. Nè l'uno nè l'altro avevano diritto di abbandonare la bandiera tricolore, la quale sta molto a cuore alla nazione francese.

Nessuno ignora il significato della bandiera francese, e quando, qualche tempo fa, il giovane pretendente di Chiselhurst alzò quella bandiera cui altri sembravano aver abbandonata, ben sapeva che presentava alla nazione francese il lato più seducente del suo programma. Sono poveri politici, sconsigliati cittadini francesi, coloro che credono che la nazione, che l'esercito abbandoneranno mai quella bandiera, poichè questa e per la nazione e per l'esercito rappresenta, secondo la definizione di uno dei più illustri personaggi del Governo francese « la gloria dell'Impero, che è la più recente, le sventure dell'ultima guerra, che la rendono più sacra, l'ordine sociale moderno, che la rendono inalienabile. »

Il tentare pertanto di sostituire la bandiera bianca alla tricolore è un atto insensato. Ma v'è di più. Nello stato presente della Francia è impossibile l'intraprendere la restituzione della monarchia senza il concorso dell'esercito, od almeno senza motivo sufficiente di credere che non vi si opponga. Ora egli è certo che l'esercito il quale non desidera prendere parte alle lotte politiche, che difenderà le risoluzioni dell'Assemblea, quali che siano, non riconoscerebbe quella per cui si abolisse il vessillo tricolore. Tutta la furia dei giornali bianchi, tutte le imprecazioni dei radicali legittimisti, non impediranno la gente di essere fermamente convinta di qual fatto. E se non sono matti, quali saranno gli statisti, i politici, i membri di un'Assemblea sovrana che consentano ad operare una restituzione della monarchia senza tenere conto dell'esercito? Non credo che tra i membri del Governo attuale sia pure una minoranza legittimista la quale consenta a porre la nazione in tale pericolo.

Si comprende pertanto ciò che accadde alcuni giorni sono. I rappresentanti del centro destro si abboccarono con quelli della destra ed esposero loro le difficoltà di cui ho parlato, soggiungendo esser venuto il tempo di persuadere il conte di Chambord a rompere il silenzio tenuto con affettazione da sei settimane. Se egli non avesse mai parlato, il suo silenzio non sarebbe un ostacolo. Ma egli ha parlato tre volte e questi tre manifesti contengono asserzioni intorno alle quali la Francia ha bisogno di essere rassicurata. La questione della bandiera è la prima, la principale, la questione religiosa la seconda. La Francia ha bisogno di sapere se sia vero, come affermano gli avversarii della ristorazione legittimista, che questa produrrebbe una guerra prusso-austro-italica, e se il conte di Chambord, quantunque ossequente e sommesso figlio della Chiesa, penserà anzi tutto di essere re di Francia, terrà conto nelle sue imprese delle forze su cui potrà far capitale e non andrà pazzamente incontro ad avventure, le quali mettano in rovina la prosperità nazionale e l'onore della dinastia.

È poi un grande errore l'attribuire alla fazione clericale l'influenza che gli stranieri suppongono che abbia. Come i radicali, i clericali abbondano in dimostrazioni rumorose ed aggressive, producono alquanti fanatici, ma non pesano sul grosso della nazione. Hanno fatto tutto ciò che potevano fare, pellegrinaggi, lumi, soscrizioni, processioni. Il Gabinetto presente è il più clericale che potesse costituirsi nell'Assemblea e tuttavia quali clericali intraprese si sono potute effettuare sotto i suoi auspizi contro la libertà degli altri? Il clericalismo militante ha ceduto il posto al cantante, al peregrinante, brevemente al rumoroso, ma non minaccioso. Nulla di più facile quindi pel conte di Chambord che l'assestare la questione religiosa in modo soddisfacente per la nazione. La fazione clericale non lo potrebbe costringere. Quanto alla quistione della costituzione essa è meno importante di ciò che si crede. La nazione è ristucca di disputare su tale argomento e perdonerebbe al conte di Chambord un po' di ostinazione intorno ad essa.

Perchè i membri della destra che si sono recati a Frohsdorf debbono dire al conte che la continuazione del suo silenzio produrrebbe lo scioglimento della fazione conservativa e indurrebbe il centro destro a render il partito pel prolungamento dei poteri del maresciallo Mac-Mahon.

Al tempo stesso, affinchè questo prolungamento non sembri opera dei non conservatori, la destra deve dichiarare che si unirà in quel provvedimento al centro destro e abbandonerà ogni idea monarchica. Nel caso pertanto che la risposta del conte non sia favorevole alla conciliazione possiamo essere certi che il mese di novembre non terminerà senzachè un membro della maggioranza proponga, coll'assenso del Governo, il prolungamento dei poteri del Mac-Mahon, prima che si discuta sulla legge costituzionale.

A fine di rimuovere dalla questione del prolungamento dei poteri del maresciallo la parte imperiale, si sta mulinando da uomini assai autorevoli un progetto, il quale trova favore in capi ragguardevoli della parte monarchica moderata. Consisterebbe esso nel proclamare il principio monarchico e nel nominare il maresciallo Mac-Mahon, sulla cui devozione fa molto assegnamento la parte dell'ordine, luogotenente generale del Regno in assenza del re, e finchè durerà tale assenza. Avremmo così una monarchia senza re, nella stessa guisa che si fece un leale tentativo di repubblica senza repubblicani. Siccome ogni cosa è possibile in Francia, ove accadono le cose più inverosimili, non si può dire quel progetto più improbabile di un altro, e se io ne faccio ora seriamente menzione egli è perchè ieri mattina uno degli uomini che esercitano maggior influenza mi disse: « o il ritorno del conte di Chambord, o il prolungamento dei poteri del maresciallo *sotto una forma o un'altra*. »

Il signor Nessmann, direttore dell'uffizio di statistica di Amburgo, pubblicò testè un interessante quadro riguardante l'emigrazione dei Tedeschi. Secondo il signor Nessmann, sono emigrati dalla Germania negli ultimi dieci anni due milioni e mezzo di persone. L'emigrazione del 1° semestre dell'anno 1873 supera il numero dell'istesso semestre 1872.

AUSTRIA UNGHERIA.

Scrivono da Buda Pest 18 settembre:

In Croazia le agitazioni stanno per finire; il noto Mrkanec, capo dell'estrema sinistra, avverso all'unione della Croazia colla corona ungarica, sta per essere isolato del tutto; il bano di Croazia Mazuranics che ha prestato giuramento oggi, fu scelto nel partito nazionale ora in maggioranza di 70 voti contro 10, e vi verranno pure scelti tutti gli impiegati del bano e del ministero croato. Molti lo dicono, ma nessuno però crede alla stabilità di questo accomodamento; i fatti ce lo proveranno.

Alcuni ministri ungheresi assicurano che la Dieta verrà convocata nel mese di ottobre, invece che nell'8 novembre, come è disposto dal rescritto reale di chiusura.

Il Governo ungherese sta elaborando ora vari importanti progetti di legge che presenterà al Parlamento non appena riaperto, essi sono: il Codice nuovo di commercio, il Codice civile, leggi sullo stato civile, legge sulla nuova circoscrizione territoriale del regno; inoltre presenterà subito il progetto di un prestito, altri progetti urgenti per costruzioni ferroviarie ai confini serbi-rumeni e galliziani di congiunzione, e a quanto pare anche sulla ormai famosa creazione della Banca nazionale ungherese sarà fatta una dichiarazione in Parlamento.

Gli affari commerciali ed industriali vanno sempre male, manca assolutamente il denaro; la Banca di costruzioni di Milano che aveva l'impresa della ferrovia Vayröloy ha sospeso i lavori con perdite sensibili, licenziando tutti i suoi impiegati e lavoratori; tenta però rifarsi di questa partita, in un'altra impresa che ha in Ungheria sul canale Francesco.

Giorni scorsi si uccise con tre colpi di revolver un impresario italiano di Varese, un certo Mola; il motivo non si sa: pare che sia stata causa la perdita di qualche capitale nei giuochi di Borsa.

AUGUSTO NÉLATON.

Il telegrafo ci annunzia la morte del dottor Nélaton, uno dei più famosi chirurghi del secolo. Nacque il 17 giugno 1808 e fu scolaro di Dupuytren. Fu nominato nel 1851 professore di clinica chirurgica negli ospedali di Parigi, e nel 1856 membro dell'Accademia di medicina. Tutti ricordano la sua venuta in Italia e la visita da lui fatta a Garibaldi dopo Aspromonte. Egli inventò allora un ingegnoso strumento per accertarsi dell'esistenza dei proiettili nelle ferite prodotte dalle armi da fuoco.

Curò Napoleone III nella malattia che lo trasse alla tomba, e trovò un nuovo modo di estrazione dei calcoli orinarii: ma l'operazione della litotrizia sulla persona di Napoleone non fu fatta da lui.

Nélaton pubblicò molte opere. Ecco i titoli delle principali: *Ricerche sulle affezioni tubercolose delle ossa* (1837); *Trattato dei tumori della mammella* (1839); *Parallelo dei varii modi operatorii nel trattamento della cateratta* (1850); *Dell'influenza della posizione delle malattie chirurgiche* (1851); *Elementi di patologia chirurgica* (1859) in 5 volumi, opera capitale a cui collaborarono parecchi suoi scolari.

CORRIERE DEL MATTINO

Mentre, come abbiamo già osservato, il commercio italiano trovasi travagliato da una deplorevole crisi prodotta dalla continua sottrazione di capitali operata dal Governo, negli Stati Uniti d'America si assiste allo spettacolo opposto; si vede cioè il Governo aprire le sue casse e ver-

---

ospite di quel corpo stremato, vedeva innanzi a sè, e quasi ammiccandogli come un'amica, la morte: e stanco della vita e delle lotte e dei dolori sostenutivi, le sorrideva, quasi a liberatrice.

Appena potè sopportare la fatica del viaggio, Gemmati volle esser trasportato al villaggio. Nol disse al nipote, ma il motivo n'era ch'egli desiderava morir là dov'era nato, là dove giacevano sepolti tutti quelli di suo sangue, dove aveva amato e goduto le sole, vere, pure gioie della sua esistenza; manifestò invece di aver ferma speranza che l'aria nativa lo ristabilirebbe più presto in piena salute.

La famiglia Pandolfi era ancora al villaggio. Con non lieve palpito di cuore vi pervennero zio e nipote.

Era il giorno dei morti.

— Enrico, disse Gemmati, andremo ambedue, oggi, a pregare sulla tomba di tua madre. Mi sento forte abbastanza; e tu mi sosterrai.

Ci andarono: accostandosi a quella modesta fossa, videro due donne dalle forme leggiadre, inginocchiate sovr'essa, pregando con raccoglimento. Al sopraggiungere de'due uomini si alzarono e si allontanarono lentamente. Erano la signora Angelica e sua figlia. Passandosi accosto le due coppie, si salutarono profondamente. Angelica lasciò cadere su Gemmati uno sguardo pieno d'interesse, di compassione, diciamo pure d'affetto; Enrico con occhio commosso e il seno palpitante, seguì collo sguardo la elegante persona d'Emilia, la quale, un po' pallida, mestissima, severa nella sua grazia e nella sua pietà, era pur sempre bellissima, e parve al giovane che da tanto tempo era scevro della vista di lei, più leggiadra, più seducente, più ammirabile di quanto l'avesse trovata mai. Quando le due donne furono sparite nella nebbiuzza che copriva il campo dei morti, Enrico mandò un profondo sospiro: lo zio, riscosso dalla meditazione in cui era assorto, si volse al giovane e gli disse:

— È passata la felicità della tua vita, Enrico; l'hai avuta e gittata di mano e non l'hai saputa afferrare... Ma tu almanco non l'hai perduta per sempre, e chissà!...

Non disse di più, nè il nipote, turbato, gli chiese dell'altro. Si curvarono su quella tomba su cui avevano pregato poc'anzi le donne, e pregarono ancor essi.

Quindici giorni dopo Carlo Gemmati era in fin di vita. Un precoce rigor della stagione sopraggiunto, gli accorciava i pochi giorni che forse sotto altro clima gli avrebbe ancora concesso il male. Pandolfi era venuto più volte a visitarlo: il morente gli disse che avrebbe desiderato avere un ultimo colloquio con esso lui, colla moglie e colla figliuola di lui: era un bizzarro desiderio, ma non volesse contrastarlo ad uno che stava per morire. La solennità della circostanza tolse a Pandolfi perfino il pensiero della contraddizione. Il desiderio di Gemmati fu soddisfatto: in un bel crepuscolo d'una fredda giornata di novembre, sdraiato presso alla finestra da cui vedeva l'ultima vetta della sua montagna ancora indorata da un raggio di sole, egli ebbe intorno alla sua poltrona tutta la famiglia Pandolfi. Enrico non si era lasciato vedere ed anzi trovavasi fuor di casa.

Il dottor Carlo cominciò subito a parlare con una straordinaria serenità d'accento e d'aspetto.

— Fra una settimana non sarò più. Desidero morendo di lasciare la felicità all'unica persona di mio sangue ch'io lasci nel mondo: Enrico: e questa felicità io la vedo nel suo maritaggio colla signorina Emilia.

A quest'ultima le guancie s'imporporarono: Angelica chinò a terra gli occhi, Pandolfi si agitò sulla sua seggiola già posseduto dalla smania di contraddire. Ma Gemmati fece un segno perchè lo si lasciasse continuare, e soggiunse:

— So bene che quell'imprudente si è regolato in guisa da sembrarne indegno; so che tal ventura è per lui quasi diventata impossibile...

Pandolfi non si potè trattener più.

— Oh perchè impossibile? disse. Voi esagerate evidentemente quando dite che quel giovane s'è reso indegno...

Gemmati lo interruppe sorridendo mestamente.

— Mio caro Pandolfi, in queste cose noi uomini non siamo giudici competenti; bisogna lasciar decidere alle donne, e, aimè troppo spesso, quello che appare a noi rimediabile fallo e perdonabil colpa, è per loro cosa irriparabile e da non obliarsi. Lasciamo adunque che dicano esse, la signora Angelica, la signorina Emilia. Le ho volute qui apposta perchè pronunziassero; per patrocinare la causa d'Emilia presso di loro, colla poca autorità che mi può dare la vicina agonia. Questo credo poter asserire, che mio nipote fu per leggerezza colpevole e non per cattiva tendenza dell'animo, ch'egli n'è sinceramente pentito e che ammaestrato dall'esperienza, avendo imparato anzi a legger meglio nel suo cuore, è, a mio avviso, capace di una degna e nobile vita. Ora sulla sorte di lui decidano esse, e ch'io sappia morendo che ne sarà del mio Enrico: se ogni speranza mi torranno di vederlo felice in questo modo, allora penserò in questi pochi giorni che mi rimangono, a creargli un nuovo scopo della vita, a preparargli un altro avvenire.

Tacque, ed un istante di silenzio successe; il signor Pandolfi seguitava a scontorcersi sulla sua seggiola, perchè avrebbe voluto parlare e non sapeva che cosa dire.

Fu la signora Angelica a rispondere prima.

— Credo di dover lasciare pienamente libera mia figlia in sì importante decisione; posso bensì darle alcun consiglio e questo glie l'ho già dato.

Guardò in un certo modo significativo il moribondo Gemmati e soggiunse con voce che era impressa d'una velata commozione:

— La gioventù vede con criterio più assoluto e con animo più esacerbato le cose che nella maturanza degli anni ci appaiono temperate dalle circostanze e dalla conoscenza maggiore degli uomini. Sono ora di parere che il soverchio rigore non è un bene e che si deve perdonare; e l'ho detto a mia figlia.

Carlo ringraziò Angelica con uno sguardo lungo e che brillava come la luce che piove da una stella.

Emilia, arrossita ancora maggiormente, così prese allora a parlare:

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

saro tanti capitali in circolazione quanti bastino per scongiurare una grandissima crisi.

Colà in America, il Governo ridusse su larga proporzione le imposte. Qui si tratta di accrescerle.

Colà si va estinguendo celeremente il debito pubblico. Qui si accresce sempre, sotto questa, o sotto quest'altra forma.

Colà il bilancio chiuso il 30 giugno scorso presenta un avanzo attivo di 210 milioni di franchi. Da noi si trova modo di aver un bilancio che presenta quasi altrettanta passività.

Qual meraviglia adunque che colà fiorisca il commercio, si sviluppi in modo meraviglioso l'istruzione, prosperi l'agricoltura, si moltiplichi prodigiosamente la popolazione, e qual meraviglia se colà accorrano da tutte le parti di questa vecchia Europa gli emigranti stanchi della vita travagliosa?

Qual meraviglia invece se da noi, massime in Italia, ogni attività viene paralizzata, se l'incertezza del domani renda impossibile ogni intrapresa a lunga scadenza, se la miseria ed il malcontento serpeggino nelle popolazioni?

Qui si pretende troppo dai contribuenti — qui essi sono uccisi come l'avida contadina uccise la gallina dalle uova d'oro.

Eppur l'Italia avrebbe non minori elementi di prosperità di quanti ne abbiano gli Stati Uniti!

Ma qui bisogna che — tutti siamo soldati... per difenderci dal conte Chambord che non è ancor sul trono — e che dichiara che nel caso vi salisse punto non penserebbe ad assalirci.

* *

Il *Diritto* è su tutte le furie; all'udire pronunziare la parola *disarmo*, scattò come se lo avesse morso la tarantola.

Immaginarsi, col diminuire e ridurre a più giuste proporzioni gli armamenti si assesterebbe il bilancio, si farebbe rifiorire il credito, si preparerebbero le necessarie risorse per il dì della guerra, si renderebbe possibile la cessazione del corso forzoso; no, no, mille volte no; il *Diritto* non può volere di queste cose. Armiamoci! Armiamoci! Lasciamo le officine, i campi e corriamo sulle Alpi a vedere se arriva Chambord con la bandiera bianca.

« Respingiamo (citiamo testualmente dal « *Diritto*) quindi senza riguardi la poli« tica del disarmo: noi dobbiamo prose« guire con energia e risoluzione i nostri « armamenti, e il riordinamento delle « nostre forze di terra e di mare. »

Boum! Boum!!

Ieri la Commissione, nominata dagli azionisti delle strade ferrate Romane nell'assemblea generale del 18 corrente, tenne la prima seduta nel palazzo ove ha sede la direzione amministrativa della Società.

La Commissione procedette alla costituzione dell'ufficio di presidenza, nominando presidente il comm. Ubaldino Peruzzi deputato al Parlamento, sindaco di Firenze, e vice-presidente il comm. Brioschi, senatore del Regno, membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, direttore della Banca di costruzioni di Milano.

A Vienna ha fatto una grandissima sensazione l'intenzione di S. M. il Re di decorare gli ufficiali austriaci che hanno combattuto contro di lui nella campagna del 1866.

Questo pensiero delicato e cavalleresco del Re d'Italia ha fatto un immenso effetto nei circoli militari.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Nell'intermeriggio dal giorno 22 al 23 settembre, casi 13, morti 5.

Dei morti 4 sono dei giorni precedenti.

Bollettino della provincia.

Moneglia, dal 20 al 21, casi 2, morti 1.

Bavari, dal 21 al 22, casi 2, morti 0.

Marassi, dal 21 al 22, casi 2, morti 1.

Sestri Ponente, dal 21 al 22, casi 1, morti 0.

Rio è Golfo di Spezia, dal 21 al 22, casi 1, morti 1.

Foce (Bagno penale), dal 22 al 23, casi 0, morti 1.

Parma, 23. — Due nuovi casi di cholera in città.

Brescia (provincia), 21. — Un caso di cholera seguito da morte.

Venezia (città), 21. — Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti 1.

Venezia (provincia). — Casi nuovi 1, morti 1, guariti 5.

Padova, 23. — Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 settembre furono denunziati casi *cinque* di cholera.

Treviso. — Bollettino del 23 settembre: 4 casi in provincia; Oderzo 1, S. Fiore 1, Paese 1, Spresiano 1.

Udine (città), 21. — Rimasti in cura 1, casi nuovi 1, morti nessuno, guariti nessuno; in cura 2.

Udine (provincia), 21. — Rimasti in cura 79, casi nuovi 13, morti 2, guariti 9, in cura 81.

Rovigo (provincia), 21. — Casi nuovi 1 nel Comune di Donada, morti 1, guariti nessuno, in cura 3.

Napoli. — Dalle ore 12 m. del 21 alle ore 12 m. del 22 sono stati denunziati 29 casi.

Trieste. — Dalla mezzanotte del 19 alla mezzanotte del 20 casi nuovi 16.

FRANCIA.

I signori Bardoux, Roux e Salneuve, deputati del Puy-de-Dôme, inviarono ai loro elettori una lettera intorno alla situazione politica. In essa si legge:

« Il momento è solenne per tutti i patrioti. Il territorio francese è oramai completamente sgombro dalle truppe tedesche, grazie senza dubbio alla ricchezza ed abnegazione del paese, ma grazie altresì all'intelligente iniziativa, all'abilità ed alla devozione dell'illustre uomo di Stato che fu rovesciato il 24 maggio.

« La politica di pace ch'egli voleva far prevalere, lo scopo ch'ei voleva raggiungere e che consisteva nello stabilire delle istituzioni repubblicane, facendo appello a tutte le forze vive della nazione, questa politica e questo scopo sono i nostri.

« Gli avvenimenti compiutisi da quattro mesi, le coalizioni che si formarono e fallirono, che si formeranno e falliranno ancora, la necessità di conservare, come base dei diritti e dei doveri politici, il suffragio universale, tutto ci tiene fermi in questa convinzione.

« Le istituzioni repubblicane hanno oggidì, per fondarsi, la forza stessa delle cose. Gli sforzi tentati per iscreditarle riescono a loro vantaggio, ed ogni giorno noi assistiamo, senza che alcuna diga possa arrestarlo, allo sviluppo naturale e regolare della democrazia francese. »

La circolare termina invitando gli elettori di quel dipartimento a votare in senso repubblicano nella elezione che avrà luogo il 12 ottobre.

Si continua a discutere vivamente intorno alla vera o supposta lettera di congratulazione del conte di Chambord a monsignor Guibert. La *France*, si adopera a mantenere la sua asserzione che quella lettera esiste, e riporta una sua corrispondenza particolare da Roma nella quale si conferma l'esistenza del contestato documento. I fogli legittimisti, *Union*, *Gazette de France*, *Monde*, non ne parlano punto. Eppure questi sarebbero i più interessati a dare o provocare delle spiegazioni in proposito, e se noi fanno gli è segno che gatta ci cova.

UNA CONVERSAZIONE POLITICA.

Il signor Valcin, redattore dell'*Indépendant de la Charente Inférieure* di Saintes, espone nei seguenti termini una sua conversazione col signor Dufaure:

« Domenica scorsa, al concorso di Gemozac, si discorreva col signor Dufaure intorno alla situazione politica ed ai progetti della destra per il ristabilimento della monarchia.

L'on. deputato sorrideva. — Io non posso credere, diceva, ch'essi vogliano arrivare fino a commettere una simile corbelleria.

— Essi hanno pertanto dichiarato che farebbero la monarchia, anche con un solo voto di maggioranza se occorresse.

— È insensato. Non vi si arrischieranno giammai.

— Gli è che, se tentassero un tal colpo, sarebbero certi d'avere la maggioranza, perchè avranno contato i voti, ottenuti degl'impegni, siccome allorquando vi rovesciarono, voi ed il sig. Thiers. Essi troveranno ancora qualche altro gruppo Target. Credete sia difficile, all'occorrenza, il comprare dieci o dodici voti? Il sig. Jules Richard, nella sua corrispondenza bonapartista, dice apertamente ch'egli è appunto su tale bisogna che in questo momento si sta lavorando.

— Ebbene, e dopo? soggiunse il sig. Dufaure. Quanto tempo potrà durare ciò?

— Avete ragione. Ma essi avranno avuto il tempo di metterci in lacrezio coll'Italia, di precipitarci forse in una guerra che la Prussia desidera, e nella quale la Francia sarebbe esposta ad una nuova invasione e ad un secondo smembramento. Ecco quanto io temo. Essi sono così fanatici che in buona fede si figurano debba bastare la salita al trono di Enrico V per indurre Vittorio Emanuele a ritornarsene a Torino e restituire tutta l'Italia al Papa ed ai principi spodestati.

Essi sono come i Chinesi, i quali credono di spaventare i nemici facendo sventolare orribili mostri dipinti sulle loro bandiere. Giammai si vide tanto accecamento. Gli autori dell'ultima guerra erano delle aquile al paragone di questi poveri fanatici. »

Il sig. Dufaure limitavasi a rispondere, scuotendo ripetutamente il capo: — Non ci credo, non ci credo.

L'opinione pubblica, la necessità, la pressione delle circostanze, l'impossibilità avranno ragione di tutti questi pazzi tentativi.

CRONACA NERA

Ieri mattina certo Miroglio Guido, credendosi inosservato, rubò al negoziante da mobili Lazzarino, in via delle Orfane, un quadro rappresentante una battaglia. Un cantiniere dirimpetto però lo vide, diede l'allarme, ed il ladro, fermato dalla vicina sentinella delle carceri senatorie, fu condotto in prigione.

— Gli arrestati furono 23, fra cui 14 donne.

Ieri passarono per la stazione di Torino circa 150 emigranti della provincia di Basilicata diretti per l'America.

CORRIERE DELLA SERA

Berlino, 23 *settembre*.

Quando il Re entrò nel castello, la bandiera italiana fu inalberata. La principessa imperiale Vittoria ha ricevuto il Re nella sala delle guardie del corpo. Dopo, il Re visitò l'Imperatore al palazzo imperiale. Il pranzo ebbe luogo nelle sale dell'Aquila al palazzo imperiale. Assicurasi che il Re è soddisfatto dell'accoglienza fattagli dalla popolazione e dalla Corte.

Perpignano, 23 *settembre*.

Si ha da Barcellona, 21: I carlisti si concentrano nei dintorni di Berga per tentare un colpo di mano prima dell'arrivo del convoglio proveniente da Manresa, o per attaccare la colonna di scorta.

Madrid, 22 *settembre*.

Castelar, Serrano e Topete ebbero una conferenza. Assicurasi ch'essa diede i migliori risultati, facendo sparire le difficoltà, e facendo sperare la pronta realizzazione dell'unione di tutti i partiti liberali.

Nuova-York, 23 *settembre*.

Richardson crede che il panico sia terminato, e che il paese in generale non soffrirà alcun danno. Il Ministero comprerà tutti i *bonds* che gli saranno offerti.

Credesi che le Stock-Exchange ed il mercato dell'oro si riapriranno domani.

Londra, 23 *settembre*.

Il *Times* dice che Sugny e Davigneaux ebbero a Frohsdorff due colloqui con Chambord. Nel primo furono soli a parlare; dissero che non venivano a presentare un *ultimatum*, e che la loro missione limitavasi ad esporgli la situazione attuale. Nel secondo colloquio, all'indomani, Chambord li ringraziò delle loro informazioni e di non essersi incaricati di un *ultimatum*. Disse che era sensibilissimo agli sforzi dei suoi avversarii, cercanti di far credere che il suo ritorno sarebbe il segnale di una guerra religiosa. Dichiarò che considerava la politica della Francia dover essere di pace e di raccoglimento, e ch'egli, quantunque cattolico, è convinto di non avere il diritto d'impegnare i destini della Francia per una causa, per quanto sia sacra.

Circa la costituzione lasciò intendere che la carta del 1814, appoggiata alle circostanze attuali e discussa coll'Assemblea, sembravagli poter soddisfare tutti. Soggiunse però che sulla questione del suffragio universale e del decentramento aveva un'idea che difficilmente abbandonerebbe. Circa la questione della bandiera, sembra che Chambord non voglia comprenderne tutta la gravità.

I due delegati credono possibile un accomodamento. Infatti, avendo Chambord dichiarato che l'Assemblea attuale, e non altra, doveva fare la monarchia, i delegati risposero: « Ma quest'Assemblea non farà mai la monarchia che colla bandiera tricolore; » Chambord replicò: « Lo so. »

Nei circoli bene informati conchiudesi che Chambord pubblicherà, avanti della riunione dell'Assemblea, un manifesto conciliante e liberale.

Berlino, 23 *settembre*.

Il Re passò stamane in carrozza, accompagnato dal seguito prussiano, per parecchie strade della città; andò a vedere la colonna Vittoria ed altri monumenti. Alle 1 1/2 visiterà la principessa imperiale.

Vienna, 23 *settembre*.

L'Imperatore ricevette Banneville, che gli consegnò le lettere di richiamo. Ricevette pure il senatore Torelli.

Berlino, 23 *settembre*.

Il Re visitò il giardino zoologico. Alle 3 riceverà il Corpo diplomatico. Al pranzo di gala, alle ore 5 1/2, il numero degli invitati è di 250.

Ieri è arrivato il conte Fè d'Ostiani, ministro italiano al Giappone.

Berlino, 23 *settembre*.

Il Re ricevette alle 3 pom. il Corpo diplomatico. Launay faceva le presentazioni. Gli ambasciatori di Francia, Russia, Inghilterra ed Austria non trovansi a Berlino.

Alle 5 1/2 pranzo di gala. Il Re dava il braccio alla Principessa imperiale, l'Imperatore alla Principessa Carlo. Il Re e l'Imperatore sedevano sotto il baldacchino. In faccia delle LL. MM. erano Moltke, Minghetti, Reder, Venosta ed i ministri esteri e prussiani. L'Imperatore fece il seguente brindisi: Alla salute del mio fratello e amico il Re d'Italia; il Re rispose: Alla salute del mio amico ed antico alleato l'Imperatore.

Alle 7 3/4 teatro. Il Re, stando a destra dell'Imperatore, entrò nella grande loggia reale. Le LL. MM. erano seguite dalla famiglia imperiale. Tutti gli astanti levaronsi in piedi, ed accolsero con acclamazioni entusiastiche il Re, che rispose salutando il pubblico. Il Re si è seduto a destra, l'Imperatore a sinistra. Presero posto nella loggia reale tutta la famiglia imperiale, Moltke, Manteuffel ed il seguito dei due Sovrani.

Dopo un atto dell'opera *Un campo nella Slesia*, la Corte recossi nel palco reale al proscenio, ove il Re sedette a destra della Principessa imperiale, e dietro di essi l'Imperatore. Terminata l'opera, eseguironsi due piccoli balli. La Corte restò fino alla fine dello spettacolo, durante il quale, il Re intrattennesi parlando con molta vivacità coll'Imperatore e la Principessa imperiale.

Costantinopoli, 23 *settembre*.

Ieri è arrivato il Duca di Edimburgo. Parte domani per la Crimea.

Parigi, 23 *settembre*.

Saint-Vallier venne nominato ministro plenipotenziario di prima classe, in ricompensa dei servigi prestati durante la occupazione.

Assicurasi che i repubblicani della Commissione permanente interrogheranno i ministri circa la loro condotta eventuale riguardo la fusione.

Madrid, 23 *settembre*.

La *Gazzetta* pubblica i decreti per la riorganizzazione del Corpo d'artiglieria sulle antiche basi e pel ristabilimento delle Direzioni generali dell'esercito.

Il generale Zabala venne nominato direttore generale dell'artiglieria, Martinez Flores dell'infanteria, Peralta dello stato-maggiore, Lagunero della cavalleria, Cervino dell'amministrazione militare. Pavia venne nominato capitano generale della Nuova Castiglia, e Jovellar dell'isola di Cuba.

CUNIXO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il mercato di Bologna fu animatissimo la scorsa settimana e gli affari conchiusi piuttosto rilevanti.

Molti negozianti, scostandosi dall'abitudine degli anni scorsi, anticiparono le loro compere alcun poco in modo che i contratti in pochi giorni superarono gli 8000 quintali. I prezzi sono a fortissime graduazioni e segnano un aumento dallo scorso anno di L. 5 a 8 per ogni 100 kil.

Per morellini sublimi si praticarono L. 165 a 130.

La fabbrica ha poco o nulla in pronto e smaltisce il vecchio lavorato a prezzi buonissimi. Nel nuovo non assume che commissioni limitatissime.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, tela corta, pergeneri posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L. 125 —	130 —
» »	2ª	» 116 74	120 20
» »	3ª	» 104 95	110 53
» lavor. (garg.)	»	» — —	195 —
» »	2ª	» 187 —	188 —
» »	3ª	» 175 —	180 —
Stoppa e cascami	»	» 60 —	82 50

Seme foraggi. — Qualche favore nelle mediche che ebbero facile collocamento a L. 119 il quintale. Il seme trifoglio stazionario da 110 65 a 116.

Bestiame. — I bovini si mantengono a prezzi calmi a Bologna; nei capi da macello di buona qualità non si ottengono che L. 180 i 100 kil. carne netta; l'esportazione è pressochè inattiva.

Manzi da mac. 1ª q.	L. 170 —	180 —
» » 2ª »	» 150 —	165 —

Il Charollais ed il Piemonte sono le due regioni che continuano a fornire di buoi i mercati di Lione, quelli della Svizzera e quelli di Parigi. Però malgrado le abbondanti spedizioni che si fanno giornalmente su quelle importanti piazze di consumo, i prezzi delle carni si mantengono quivi fermissimi.

La scorsa settimana si fecero le seguenti vendite a Lione:

Lunedì, 760 maiali venduti da L. 63 a 6? i 100 kil. vivi.

Martedì, 650 buoi venduti 1ª q. da L. 175 a 182; 2ª q. da 165 a 177; 3ª q. da 150 a 160 i 100 kil. morti.

Giovedì, 1700 montoni venduti 1ª q. da 170 a 178; 2ª q. da 160 a 162; 3ª q. da 145 a 156 i 100 kil., morti. Un ribasso del 10 0/0 circa sui prezzi della settimana precedente.

Venerdì, 900 vitelli venduti in gran parte al prezzo medio di L. 105 i 100 kil., vivi; e 250 buoi ai prezzi di martedì.

In Isvizzera il bestiame da macello si quotò ai seguenti prezzi: buoi charollais da 100 a 193 i 100 kil., carne netta; piemontesi da 180 a 190; vitelli da 1.0 a 116, i 100 kil. sul dazio: montoni piemontesi e savoiardi da 160 a 170, carne netta.

Cereali. — Continua la tensione nei cereali a Bologna. In vista delle numerose ricerche di compratori venuti dalla provincia il frumento primario raggiunse L. 31 l'ettolitro. In nuovo rialzo di una lira i frumentoni. Sostenuti i risoni a L. 19 l'ettolitro.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett.	L. 28 —	a 29 —
Id. qual. superiore	» 30 —	a 31 —
Risone	» — —	a 19 —
Frumentoni nuovi quint.	» 24 50	a 25 60

I mercati francesi sono meglio provvisti di merce e i venditori si rendono meno resistenti nei prezzi. I compratori in vista di quest'arrendevolezza si astengono dal far compere nella speranza di una nuova riduzione.

La segala si trattò invece con 50 cent. di rialzo.

A Parigi, 22, il frumento a consegna da L. 38 75 a 39 50. Le farine più deboli da 84 50 a 89 secondo qualità.

Marsiglia, 20, mercato calmissimo. L'Intendenza militare continua le sue compere. Venduti 34,200 ett. di cui: 800 frka Odessa 128/122 a 46 50; 800 id. id. id. a 40; 4600 Spagna bianco i 100 kil. a 35 50 design. arr. 8bre. 3200 Spagna rosso id. a 35, mercato fermo 8bre e 9bre; 15,000 Africa duro i 100 kil. a 31 consegna fino a gennaio; 2000 Ecos duro 130/126 a 37 50 design. 8bre, 9bre, arr. gennaio.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Arrivi 24,470 ettolitri.

Mercato delle Uve.

Chieri, 23 7bre. — Quantunque la nostra vendemmia non abbia principio sino a domani 24 tuttavia oggi si aperse il nostro mercato; il prezzo delle uve, come vi aveva previsto è piuttosto elevato, e ciò proviene da che le molte Società Enologiche fanno ricercare le uve sul posto.

Oggi la merce non era abbondante come gli anni scorsi sulla piazza, pare stante l'elevatezza dei prezzi una quantità rimase invenduta.

Miriagr. 3190. — Da L. 2 65 a 4 10.

Asti, 23 7bre. — Barbera: da L. 3 65 a 4 85 — prezzo medio: L. 4 18.548.

Uve: da L. 2 75 a 4 50 — Prezzo medio: L. 3 71 618.

Quantità introdotta a tutto il giorno 22 settembre 1873, Mastelli n. 1316; miriagrammi 115,775.

Bologna, 21 7bre. — Le uve sane di pianura nella settimana entrante si smercieranno; il prezzo medio praticato è sulle L. 35 il quint.; per le eccellenti di colle si effettuarono vendite a L. 40 con vista d'aumento.

Gli esercenti e consumatori corrono a provvedere fino agli estremi vigneti di Nardò sul golfo di Taranto; donde o in natura in piccoli colli a tutta velocità, o in mosto, giornalmente pervengono a consolazione dei nostri bevitori, inorriditi al pensiero di dover libare a liquidi profanati in tanta scarsezza di messe.

Novara, 22 settembre. — **Cereali.** — Affari in riso pochi e prezzi in calma; altri generi stazionari.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 30 65	31 65
Id. bertone	»	» 27 65	27 90
Frumento	»	» 28 85	27 70
Segala	»	» 17 —	18 20
Meliga	»	» 15 80	16 00

Borsa di Milano. — 23 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71 05
» » fine mese	71 10
Prestito nazionale 1866	72 —
» » stallonato	67 —
Azioni Banca nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	786 —
» Banca generale	515 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca Industriale	251 50
» Banca Credito Milanese	741 —
» Banca Italo-Germanica	337 —
» Banca Cotonificio	— —
» Banca Lanificio	— —
» Regia Tabacchi	852 —
» Ferrovie Meridionali	— —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	223 —
» Regia Tabacchi	846 —
» Beni Demaniali	524 —
» Ecclesiastiche	86 1/2
Soci ferrovie Meridionali	660 —
Cambi sopra Francia a vista	113 90
» Londra a tre mesi	28 71
» Francoforte a tre mesi	242 —
» Vienna a tre mesi	260 3/4
I pezzi da 20 fr.	22 67

Sconto 5 1/2 per 0/0 fuori Banca.

Borsa di Genova. — 23 settembre.

La Rendita a 70 95.

Azioni Banca Nazionale a 2165.

Il Mobiliare a 948.

Le azioni Regia Tabacchi a 845.

Le Meridionali a 443.

Francia breve lettera a 114, danaro a 113 75.

Londra a vista lettera 28 90, danaro 28 83.

Marenghi da 22 67 a 22 89.

Sconto 5 per 0/0.

	Parigi, 22	23
Nuovo Prestito	92 20	92 27
Rendita francese	57 17	57 20
Rendita Italiana	62 45	62 20
F. Lombardo-Venete	393 —	393 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4240 —	4240 —
Ferr. Romane	8? —	85 —
Obblig. idem	172 —	172 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	185 75	185 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 3/8	12 5/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	480 —
Azioni regia Tabacchi	775 —	765 —
Prestito	91 80	91 87
Londra a vista	25 37	25 37
Aggio dell'oro	3 1/2	3 1/2
Consolidati inglesi	92 9/16	92 11/16
	Vienna, 22	**23**
Mobiliare	237 —	228 —
Lombarde	170 50	171 75
Banca Anglo-austriaca	163 50	166 50
Austriache	338 50	339 50
Banca Nazionale	96? —	964 —
Napoleoni d'oro	9 06	9 05
Cambio su Parigi	44 25	44 30
Cambio su Londra	113 —	113 25
Rendita austriaca	73 80	73 10
Id. in carta	69 25	69 35
	Berlino, 22	**23**
Austriache	202 1/4	201 3/4
Lombarde	101 3/4	101 1/2
Mobiliare	135 1/4	134 1/4
Rendita Italiana	61 —	61 —
Id. Turca	49 5/8	50 1/8
	Londra, 22	**23**
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/4
Rendita Italiana	61 1/8	61 1/2
Spagnuolo	19 ?	19 7/8
Turco	50 7/8	50 7/8

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 23 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	581 22
Trame	1	87 21
Greggia	1	75 40
Articoli diversi	1	11 65
Totali	9	727 48

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 232

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1873

Bollettino del 23 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	18	1365 94
Trame	1	93 98
Greggia	11	804 72
Articoli diversi	3	41 65
Totali	33	2326 36

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 577, Chilogrammi 43,393 70.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 settembre 1873. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 71 71 05 15 15 15 10 (71 10) 71 07 1/2, in liq. 71 10 10 10 10 p. 30 7bre. 71 75 75 p. 31 8bre.

Corso legale 71 10.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2170 p. 30 7bre.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in con. 848.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 287, in liq. 286 286 25 p. 30 7bre.

Az. ferr. Romane C. del m. in liq. 102 50 p. 30 7bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 195 195 25 194.

Pezza d'oro da L. 22 86 a 22 88.

CAMBI	a vista dan.	lettera	per 3 mesi dan.	lettera
Svizzera(*)	114 10	114 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	241 3/4	242 1/4
Lione(**)	113 95	114 10	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 70	28 75

(*) Pc. 5 s. 0/0, (**) id. 5, (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

24 settembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Ancora oggi il nostro mercato era relativamente sostenuto.

La Rendita trovava compratori a 71 10 cont. e 71 15 17 1/2 fine.

Per ottobre prossimo si pagò a 71 70 75.

Le az. Banca Naz. furono oggetto di qualche ricerca a 2175 2180 e le Mobiliari a 957 960 fine.

I Banco Sconto con limitate transazioni si mantennero a 286 cont. e le Torino a 785 pressochè nominali.

Az. Tabacchi 847 850 fine.

Le obbl. ferr. Romane erano tenute a 195.

E le relative az. sempre deboli si cedettero a 102.

Obbl. V. E. 217.

Obbl. Meridionali 222 50 223.

Oro 22 86, 22 88.

Nuova York, 23. — Oro 112 5/8.



Carignano (ore 8) — Famille Grégoire: *Boule-de-Neige.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *I Parigini.*

Balbo (ore 8) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *I coniugi Kron*, Operetta.

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica compagnia Romana diretta da A. Morelli rappresenterà: *Uno schiaffo ad un'ora di notte.*

Incanto di ricchi mobili

via Finanze, 7, piano primo

Lunedì, 29 corrente e successivi, alle ore solite, si esporranno allo incanto molti ricchi mobili, lampadari, biancherie, seterie e simili.

933 Gio.-Mossone.

Incanto per decesso

Giovedì 25 settembre, ore solite, via Borgo Nuovo, n. 42, piano nobile, si venderanno molti mobili di appartamento e di famiglia, un piano-forte verticale, lingerie, ori, argenterie e vini imbottigliate.

925 Giuseppe Cavalli per. giur.

930 Incanto di mobili

Sabato, 27 corrente settembre, in via dell'Arsenale, num. 12, piano terreno, si venderanno una quantità di mobili, consistenti in letti ferro, sedie, seggioloni, console, sofà, un piano-forte ed altri oggetti di mobiglio.

Il perito **Oggero Spirito.**

Grande Magazzino di Mobili

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 940

Da vendere

1° Terreno fabbricabile, cinto con muratura, prospiciente la via Madama Cristina, accanto al n. 25, della superficie di metri mille.

2° Fabbricato grandioso d'angolo delle vie Orto Botanico ed Ormea, con facciate a levante e mezzodì e tre facciate interne, con ampio cortile ed entrata dalle due vie, il tutto costrutto appositamente per vasto stabilimento, su una superficie di metri 1250: desso si raccomanda per l'ampiezza, altezza e luce dei locali, sia del piano terreno, che del primo piano e sottotetto.

Questa proprietà si permuterebbe anche con altri fabbricati.

Recapito al Proprietario via Madama Cristina, n. 23. 938

Da affittare e vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifici, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 870

Da rimettere in Savigliano

La fabbrica di alcool esistente nei locali della Società dell'Alta Italia, cioè macchine, utensili e materiali; per le occorrenti nozioni rivolgersi al Direttore della fabbrica stessa cav. Forneri in Savigliano, ovvero all'ingegnere Mondino in Torino, via Arsenale, n. 6, avvertendo però che le proposte devono essere fatte prima del 30 corrente mese di settembre.

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

2636 NEL FALLIMENTO

di Galli Beatrice moglie di Gaudenzio Negri, già commerciante, con negozio di panatteria in questa città sul Corso Cavour.

Il tribunale civile e correzionale di Novara, f. f. di tribunale di commercio, con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento della detta Galli Beatrice moglie di Gaudenzio Negri, ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio della fallita, nominato sindaco provvisorio la ditta Turditi e Traversa di Alba, e fissato l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato avvocato Enrico Degiuli, aggiunto giudiziario nella nomina del sindaco definitivo, alle ore 12 meridiane del giorno 7 ottobre prossimo venturo in una delle sale di questo tribunale.

Novara, 20 settembre 1873.

Forcaroli vice-canc.

2621 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso la pretura di questa città, sezione Dora, Roberti Giovanni, sull'instanza del signor Pio Bass negoziante, residente in questa città, ed elettivamente domiciliato presso il procuratore sottoscritto, venne citata la ditta René e Comp. corrente in Ginevra, nella forma prescritta dall'art. 142 del cod. di proc. civ., a comparire avanti all'ill.mo sig. pretore di Torino, sezione Dora, ed all'udienza delli 3 prossimo novembre, ore 9 antimeridiane, per essere condannato al pagamento di L. 916 10 ammontare di merci somministratagli cogli interessi e spese a pena dell'arresto personale e con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 21 settembre 1873.

Barberis sost. Prato p. c.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14

STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873 ILLUSTRATA

80 grandi Dispense del formato dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867

La importanza di questa pubblicazione si fa manifesta dal solo suo titolo. — Essa riuscirà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece **L'Esposizione Universale del 1867 illustrata**, edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali del mondo intero, che si compie a Vienna nel 1873.

Siamo sicuri che la ricchezza e l'eleganza che hanno contraddistinto la nostra edizione della Esposizione Universale di Parigi del 1867, e le dispense finora pubblicate di questa del 1873, varranno ad assicurarle il favore del pubblico.

La parte illustrativa è affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e, mercè i processi della fotografia, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti i più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1873, vengono fedelmente illustrati per mezzo di questa splendida pubblicazione, la quale, ad opera compiuta potrà a buon diritto intitolarsi **La vera Enciclopedia illustrata del progressi dell'ingegno umano.**

L'Opera sarà divisa in due Volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato. Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

Sono pubblicate le prime 40 dispense, formanti il primo volume, il quale consta di 320 grandi pagine contenenti complessivamente il numero di 217 illustrazioni.

Per dare un'idea dell'importanza di quest'opera, nella quale la parte italiana dell'Esposizione venne distesamente trattata, diamo l'elenco delle vignette ed illustrazioni di oggetti e di opere esposti da italiani, pubblicati in detto primo volume.

Edoardo Jenner, statua in marmo di Giulio Monteverde - *Orologiografo*, macchina per la costruzione degli orologi solari del professore Rizieri Calcinardi - *L'abolizione della schiavitù*, statua in bronzo di Vincenzo Riguso - *Donne sorprese al bagno*, statua in marmo di Giovanni Emanueli - *Colombo giovinetto*, statua in marmo di Giulio Monteverde - *Tavolo artistico* di Francesco Grandi da Cagliari - *L'Evocazione*, quadro di Roberto Fontana da Milano - *Letto intagliato* di Emilio Truci di Firenze - *Cofanetto cesellato per guanti* di Enrico Scalabrini - *Lampada di ferro cesellato ed agemínata* di Enrico Scalabrini - *Gioia e Dolore*, due quadri del professore Gaetano Chierici - *Prima lezione d'amore*, statua di Cesare Berra da Milano - *Il foro di Pompei*, acquarello di Vianelli - *Candelabro cesellato* di Gagliardi Luigi di Roma - *Vaso in terraglia* di Benucci e Latti - *La bolla di sapone*, gruppo in marmo di Donato Barcaglia - *Traversa per fiume* dell'ingegnere Frassi (8 disegni) - *Tavola ad intaglio ed intarsio* di Francesco Pucci - *Piede intagliato* dello stesso - *Fronte sulla Piazza del Duomo del Grande Arco d'ingresso alla Galleria Vittorio Emanuele a Milano*, opera dell'architetto Giuseppe Mengoni - *Cornice intagliata* di Salomoni Salomone - *Coppa* di L. Gagliardi - *Zuccheriera* di L. Gagliardi - *Un dramma domestico*, quadro di Domenico Induno - *Il diluvio universale*, scudo cesellato di Giuseppe Franzosi - *Vaso* di Minghetti Angelo e figlio - *Porto di pesca* di Achille Dovera - *Vasi di maiolica* di Farina e C. di Faenza (due disegni) - *Il telefono* (tromba a vapore), invenzione del sig. Albani - *Un monello di campagna*, statua di Giulio Branca - *Le Nuraghe di Santinu*, modello in sughero esposto dal sig. Crespo Effisio - Vista delle Nuraghe di Santinu sconnesse per la costruzione - *Bagno a pioggia* di A. Menici - *Il primo bagno*, quadro di Domenico Chierici - *Vasche privilegiate per la raccolta e conservazione dei liquidi* di Giovanni Ghirardi - *Canaria all'impresa di Scio*, gruppo di Benedetto Civiletti - *Cancello in ferro vuoto*, disegno di Mengoni, lavoro in ferro vuoto di Cantbiaggio - *Le prime nevi*, quadro ad olio di Gerolamo Induno - *Una passeggiata sul Lago di Varese*, quadro di Achille Formis - *Tavoletta di maiolica* di Farina e C. di Faenza.

Il primo volume suddetto, rilegato con frontispizi ed elegante copertina a colori, è posto in vendita separatamente al prezzo di italiane L. **12** franco di porto nel Regno.

Viene aperto l'Abbonamento al secondo Volume

contenente le ultime 40 dispense dell'Opera, *ai seguenti prezzi*:

Franco di porto nel Regno	L. 10
Svizzera	» 12
Austria, Francia, Germania	» 14
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 15
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 16
America, Asia, Australia	» 19

Una Dispensa separata cent. 25 in tutta l'Italia.

PREMI AGLI ASSOCIATI.

Gli associati al secondo volume riceveranno franco di porto i seguenti PREMI GRATUITI:

I. La **Guida Descrittiva Illustrata della Città di Vienna**, compilata appositamente per questa circostanza, adorna di *una gran pianta della città*, di disegni, ecc.

II. Il frontispizio e la copertina a colori per rilegare il volume.

III. L'Indice generale dell'Opera.

IV. Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le promesse.

Inoltre i signori che prenderanno l'abbonamento al secondo volume, avranno diritto ad una riduzione di DUE LIRE sul prezzo del primo volume rilegato, e cioè, nel Regno, in luogo di L. **12**, pagheranno sole L. **10**.

NB. *Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono della* Guida, *ma avranno diritto agli altri premi.*

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 937

INCANTO VOLONTARIO

di beni stabili situati sul territorio di Torino.

Il notaio sottoscritto, residente in Torino, rende noto al pubblico che il giorno 4 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio, via Milano, N. 14, piano 2°, procederà alla vendita di stabili posti al Martinetto, regione Valdocco e Polar, divisi in cinque lotti, con ampio fabbricato in attinenza ai molini superiori della città, in base all'estimo dato a ciascun lotto dal sig. geometra Dovo.

Per le informazioni dirigersi dallo stesso geometra, via Bertola, N. 22, oppure dal sottoscritto.

914 CARLO FRANCESCO ALBASIO notaio.

CHOLERINE ET CHOLÉRA. **L'Elixir de Santé Bonjean**, si puissant dans les diarrhées, cholérine, digestions difficiles, a été si utile à Toulon pendant l'épidémie de 1865, que le maire a adressé à M. Bonjean la lettre suivante. « J'ai distribué votre **Elixir** à l'Hôpital, aux ambulances et aux personnes qui m'entouraient; de tous côtés il m'est revenu que, employé à temps, il a toujours produit les plus heureux effets. C'est certainement, selon l'avis général, l'un des meilleurs préservatifs contre les atteintes du choléra. »

Flacons de 5 fr. 50, et 3 fr. 50 — Dépôt a Turin, Taricco et Bonzani, pharmaciens, et dans les principales pharmacies d'Italie. 884

FORMELLE (Motte)

Da Giuseppe Durio, in via Bellezia n. 5, si vendono, fino a tutto settembre corrente, le Formelle (Motte) delle più grosse di Torino a sole L. 20 il migliaio franche d'ogni spesa a domicilio.

Trovasi pure del **Bourrié**, raschiatura di pelli, potente ingrasso per le viti ed olivi, a minimo prezzo. 849

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

2626 COMUNITÀ

di San Morizio Canavese.

Il 27 settembre 1873, al mezzodì, scade il tempo utile per fare l'aumento al prezzo cui vennero deliberati, con atto 16 stesso mese, li seguenti beni stabili del signor Gioachino Pastoris, di cui ai numeri 208 e 210 di questo periodico, cioè:

1. Casa con cortile e giardino di are 14, cinti da muro, ed altro giardino annesso d'are 73, 57, siti in San Morizio Canavese, via San Giorgio, deliberati al signor Brisio Giovanni Battista per L. 7150.

2. Casa rustica con siti, orto, alteni e boschi in un sol corpo, d'are 612, in San Francesco al Campo, regione Madonna, deliberato a Lorenzo Ballesio per L. 8050.

3. Alteno e Vallone d'are 602, pure ivi, deliberato in 7 lotti di L. 598 80 caduno, ed altro per lire 1017, a tutti a Ballesio Lorenzo.

Not. Bo.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto non riconoscerà alcun debito che fosse per contrarre il proprio figlio Cattaneo Saulle da oggi in avanti.

Torino, 22 settembre 1873.

Cattaneo Carlo.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane del 10 venturo ottobre, si procederà coll'opera del notaio sottoscritto allo incanto e deliberamento dinanzi il signor sindaco di Ceva, ed in quel palazzo municipale, di un terreno di proprietà del Comune, presso la porta del Lazaro, regione Broglio, territorio di detta città, in misura are 13, 50, sul prezzo di L. 40 ogni 38 centiare e 10 milliare. In questo terreno il deliberatario dovrà costrurre, fra due anni, un fabbricato conforme al progetto di massima del perito Serramoglia. La vendita si stabilisce colle dovute garanzie ed è in facoltà del deliberatario di aprire un canale per lo sfogo delle acque nelle sottostanti proprietà comunali.

Documenti, titoli e disegno depositati nell'ufficio del notaio sottoscritto.

Ceva, 10 settembre 1873.

2585 Sachori Casimiro not.

LIBRERIA L. BEUF

Torino — Via Accademia delle Scienze, 2

MANUALE DI VITICOLTURA E DI VINIFICAZIONE

PER GLI AGRICOLTORI ITALIANI

del Professore **FELICE GARELLI**

Presidente del Comizio Agrario di Mondovì

SECONDA EDIZIONE

Un volume in-12° di 381 pagine con 25 figure, 1873 — L. **3,50**

Indice dei principali capi della 2ª parte Vinificazione.

Sezione 1ª - *Nozioni preliminari sulla Vinificazione.* 1ª Materie che compongono il mosto - 2ª Fermentazione del mosto - 3ª Esame dei mosti e dei vini - 4ª Correzione dei mosti (1).
Sezione 2ª - Locali ed utensili occorrenti all'industria enologica.
Sezione 3ª - 1ª Vendemmia - 2ª Ammostatura - 3ª Fermentazione e svinatura - 4ª Utilizzazione delle vinacce - 5ª Governo dei vini nelle botti - 6ª Acconciamento dei vini.
Sezione 4ª - Norme per la confezione dei vini di lusso.
Sezione 5ª - 1ª Cure per la conservazione del vino - 2ª Cura delle principali malattie dei vini.

(1) Questo capitolo contiene i metodi *Petiot, Gall e Chaptal.*

NATALE LANGE **via Juvara num. 8, Torino.**

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, **nuovo sistema di coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Mauf.

IL CONTABILE DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

REVOCA DI PROCURA

Si deduce a pubblica notizia, e per gli effetti dell'art. 1757 del codice civile, che il signor Gibello Antonio, emancipato di Giovanni, impresario, domiciliato già a Torino, ed ora a Callabiana (Biella), con atto notificato al suddetto Giovanni Gibello padre, domiciliato pure a Callabiana, alla data 3 settembre andante, usciere Antoniotti, ha revocato la procura generale in capo al medesimo passata coll'istromento in data 4 settembre 1871, rogato Bastone.

Biella, 21 settembre 1873.

2619 Borello p. c.

2643 SUNTO DI PRECETTO

Con atto di precetto in data 15 corrente settembre per l'usciere Carlo Vivalda, debitamente registrato;

Sull'instanza del signor Giuseppe Bottai, residente in Torino, con domicilio eletto presso il procuratore capo Giordano Francesco, via Barbaroux, num. 31, venne il signor Marzari Davide, di domicilio, residenza e dimora ignoti, ingiunto di pagare nel termine di giorni cinque la somma di L. 2369 10, con diffidamento che trascorso tal termine senza il pagamento della suindicata somma, si sarebbe contro di lui proceduto all'esecuzione forzata mobiliare coi mezzi dalla legge autorizzati.

Torino, 23 settembre 1873.

Giordano sost. Giordano p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura delli 23 agosto 1873, registrata a Torino il 13 settembre 1873, al N. 10341, con lire 13 20, firmato Cavalchini, di cui estratto fu affisso al tribunale di Pinerolo il 16 settembre 1873, si costituiva società commerciale in nome collettivo fra Perotti Domenico di Giovanni, residente in Avigliana e Baiuotti Policarpo fu Carlo, residente in Pinerolo, per esercire in quest'ultima città sotto la ditta Perotti e Baiuotti il negozio da confettiere, pasticciere e liquorista, già ivi esercito da Carlo Debernardi.

L'amministrazione sociale compete ad entrambi i soci, però nessuno di essi potrà impegnare la società verso terzi rilasciando nel nome sociale effetti cambiarii senza la firma dell'altro.

Detta società ha principio dalli 23 agosto 1873 e durerà otto anni, scaduti i quali si intenderà prosecutiva ancora per un novennio, ove non sia succeduta regolare pubblicazione di diffidamento.

2637

2426 DIREZIONE

delle Opere pie di S. Paolo.

Monte di Pietà.

Avviso

(3ª Pubbl.)

Il signor conte Ermanno di Nomaglio, residente a Dusino d'Asti, dichiarò d'aver smarrito il libretto, num. 2605, ad esso rilasciato per deposito fruttifero nella Cassa del Monte di Pietà, dipendente dalla Direzione delle Opere pie di San Paolo.

Si reca pertanto a pubblica notizia, che dopo mesi sei dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, verrà emesso un nuovo libretto a favore del dichiarante in sostituzione di quello suddescritto che sarà annullato.

Torino, 30 agosto 1873.

2427 DIREZIONE

delle Opere pie di S. Paolo.

Monte di Pietà.

Avviso

(3ª Pubbl.)

Venne chiesta la rettifica in Chiaberto Maria fu Giacomo vedova di Luigi Chiesa dell'intestazione del libretto, num. 164, di deposito fruttifero nella Cassa del Monte di Pietà, dipendente dalla Direzione delle Opere pie di San Paolo, rilasciato in capo di Chiesa Maria fu Luigi.

Si reca pertanto a pubblica notizia che dopo un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, verrà emesso un nuovo libretto a favore di Chiaberto Maria fu Giacomo vedova di Luigi Chiesa, in sostituzione di quello suddescritto che sarà annullato.

Torino, 30 agosto 1873.

2633 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Il cancelliere della pretura di Settimo Vittone sottoscritto notifica che ad un'ora pomeridiana del giorno 14 ottobre 1873, in Settimo Vittone e nella sala delle pubbliche udienze della pretura, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti, di un corpo di casa con annesso giardino, sito nel concentrico di detto luogo, sull'offerto prezzo di L. 6180.

Conterio Giacomo canc.

2622 AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data d'oggi ha deliberato gli stabili infradescritti, caduti nel giudicio di subasta promosso dalla contessa Carolina di Rivarossa, moglie di Emilio Ajraghi, residente in Torino, contro Gaetano Golzio, residente pure in questa città, a favore delli Golzio Gaspare fu Giuseppe e Luserna Agostino fu Luigi, residenti in Torino, in società fra loro, pel prezzo di L. 3450.

Descrizione degli stabili in territorio di Carignano.

Casa civile, composta di due piani ed una torretta ad uso di belvedere, cortile, giardino e campo, regione Goriato, sezione G, G, nn. 126, 127, di are 60, 49.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto, scade il giorno 4 ottobre p. v.

Torino, 19 settembre 1873.

G. B. Sibilla caus.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Alla udienza del tribunale civile e correzionale di Pinerolo delli 28 prossimo mese di novembre, ore 9 mattutine, verranno posti in vendita per via di pubblico incanto li stabili tutti proprii di Gojtre Giuseppe fu Lorenzo, residente in Cavour, consistenti in caseggiati, corte, orto, prato, campo ed alteno simultaneamente, del quantitativo di ettari 9, are 94, centiare 40, in territorio di Cavour, regione Pascolo della Fiera, in mappa a parte dei numeri 1986, 1988, 1989, al numero 1990, e nella regione di San Giovanni di Perno, in mappa alli numeri 1991, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, ed a parte del numero 1998.

Questa vendita viene fatta ad instanza del signor dottore in medicina e chirurgia Giuseppe Picco fu Battista, residente in Cavour, in un sol lotto al prezzo offerto di lire 17,200, e li stabili saranno deliberati all'ultimo e miglior offerente.

Colla sentenza che autorizzò la vendita, di cui è cenno in data 23 agosto ultimo scorso venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando e nominato per l'istruzione del giudicio stesso il signor giudice avvocato Gioachino Aronaldi, ordinando ai creditori tutti di proporre le loro domande all'appoggio dei titoli giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla significazione del bando, il tutto si è come risulta dal bando venale stesso da stamparsi.

Pinerolo, 17 settembre 1873.

2589 Garnier p. c.

2590 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 29 ottobre 1873, ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili, di cui il prefato tribunale, sull'instanza del cav. Andrea Ughes, domiciliato a Vigone, con sentenza 22 scaduto luglio autorizzò la subastazione in odio di Frega Carlo e Giovanni Battista fu Carlo e Frega Domenico fu Giovanni Battista, domiciliati a Vigone.

L'incanto di detti stabili siti in territorio di Vigone avrà luogo in cinque lotti, cioè:

Lotto 1.

Orto, regione Secondo quartiere, di cent. 64, numero mappale 1269.

Lotto 2.

Campo, tra le vie di Pinerolo e Buriasco, num. 188 1/2, di are 8, 32.

Lotto 3.

Prato, regione Sorusesa superiore, num. 748, di are 19, 05.

Lotto 4.

Campo, regione Colombaro, di num. 36, 74, numeri 75 e 26.

Lotto 5.

Campo, regione Colombaro, numero 31, di are 26, 67.

Gli stabili stessi verranno esposti all'incanto al prezzo di L. 40 quanto al primo lotto, di L. 200 quanto al secondo, di L. 200 riguardo al terzo, di L. 500 in ordine al quarto, e di L. 400 per rapporto al quinto, ed alle condizioni di cui nel bando venale 3 andante settembre.

Colla precitata sentenza fu pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di detti stabili, e si mandò ai creditori di proporre nel termine legale le loro documentate istanze di collocazione.

Pinerolo, 16 settembre 1873.

Grassi p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza del signor Pelissier Giovanni fu Pietro, residente in Callea di Lessolo, con elezione di domicilio in Ivrea nell'ufficio del causidico sottoscritto, l'usciere Oddone Antonio, addetto al tribunale civile di questa città, con atto 18 corrente settembre citava li Rore Domenico di professione muratore, tanto in proprio che quai legale amministratore dei minori suoi figli Giovanni, Agostino e Caterina e Pietro di Domenico Rore, tutti quali rappresentanti la rispettiva loro moglie e madre Maria fu Pietro Pelissier, residenti a Nizza Marittima, via du Carret, num. 16, piano 1°, a comparire avanti il prelodato tribunale alla udienza del 6 novembre prossimo, per addivenire in unione alla Rosa Pelissier, pure citata, a divisione dell'eredità dismessa dal comune loro genitore Pietro Pelissier, in base alla legge.

Tale citazione seguiva nelle forme prescritte dall'art. 142 della vigente procedura.

Ivrea, 20 settembre 1873.

2322 Demarchi p. c.

Velocipede elegante da vendere a metà prezzo. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Torino, Tip. C. Favale e C.